

Domani quattro pagine dedicate all'esame dei dati elettorali

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incendi a Beirut dove sono ripresi con violenza i combattimenti

In ultima

Dopo il profondo mutamento della situazione politica creato dal voto del 20 giugno

Sentenza della Corte Costituzionale

Discussione aperta sul governo e sugli organi delle nuove Camere

Una nota di Moro sulle voci di una sua candidatura alla presidenza della Camera - Non smentita l'ipotesi dell'assunzione della presidenza del Consiglio da parte di Cossiga - Una dichiarazione del compagno Perna - Intervista del segretario della CGIL Lama - Il documento della direzione del PSI - Dimissionaria la segreteria del PLI

Dichiarate illegittime le leggi del '58 e '73 sul cumulo dei redditi

La pronuncia non riguarda la recente «miniriforma» Visentini che fissa le nuove aliquote - La decisione della Corte principalmente influenzata dal problema della posizione della moglie come soggetto d'imposta - Interrogativi sulle conseguenze pratiche della sentenza - Come è regolato il cumulo negli altri paesi

Giudizi stranieri sul 20 giugno

È ORMAI d'uso corrente la costatazione che la stampa straniera non si era mai occupata tanto di cose italiane come in questi ultimi due o tre mesi. Dei giudizi apparsi sui principali giornali esteri noi abbiamo sempre informato i nostri lettori, prima e dopo il voto, senza mai esitare a fare le convenienze: ma, naturalmente, con una considerazione più attenta per quei commenti che, per essere improntati a uno sforzo di obiettività, rompono il quadro di comodo dipinto dai propagandisti dc e dai loro tirapiedi. Il quadro, per intenderci, secondo il quale tutto il mondo occidentale sarebbe stato percorso da una nuova grande paura all'idea di un'avanzata comunista e tutti i governi dei paesi capitalistici, di qua e di là dall'Atlantico, non avrebbero in quel caso atteso un solo giorno per tagliare ogni collegamento col nostro paese, con tutto un corredo di spaventose conseguenze. Era la carta del ricatto internazionale, di cui tirava le fila, come si ricorderà, il segretario di Stato americano Kissinger (che secondo l'ex-ministro della Difesa Schlesinger sarebbe stato sollecitato a giocare un ruolo decisivo in questi personaggi) dc.

Le citazioni, per quanto riguarda questo aspetto del «problema Italia», potrebbero continuare a lungo. Al di là di certe approssimazioni, talvolta anche grossolane, con cui all'estero, e particolarmente negli Stati Uniti, si usa guardare al nostro paese, dal complesso di questi commenti si ricava senza ombra di dubbio che nel modo di considerare la presenza e la funzione dei comunisti italiani c'è una certa uniformità di vedute. Ma un bilancio di quel dibattito, quale si poteva trarre già prima delle elezioni del 20 giugno, non appariva per niente favorevole ai fautori della crociata, a Kissinger e ai suoi ispiratori italiani. Al contrario, già allora era prevalso nella maggioranza dei dirigenti politici e dei giornalisti occidentali un sentimento di prudenza e di attesa, restio agli anatemi anticomunisti, ostile alle previsioni apocalittiche.

La questione della presidenza delle due Camere (la cui prima riunione è fissata per il 5 luglio) è stata ieri al centro del dibattito politico insieme al dibattito nella direzione del PSI che ha concluso i lavori nella tarda serata. In vista delle riunioni della direzione democristiana, convocata per mercoledì pomeriggio, e del Consiglio nazionale (3 luglio), continuano ad intrecciarsi tutt'una serie di contatti tra i massimi dirigenti democristiani. Al centro delle riunioni le candidature al vertice di Camera e Senato, e quelle per le presidenze dei gruppi parlamentari (si fanno con insistenza i nomi degli attuali ministri Malfatti, Fanfani, e Sarti, doroteo, come elementi non decisamente caratterizzati in direzione dell'uno o dell'altro schieramento congressuale).

Da più parti nella DC si sostiene la candidatura per la presidenza della Camera dell'on. Aldo Moro, ieri mattina c'è stato un lungo colloquio del presidente del Consiglio con il capogruppo dc di Montecitorio, Flaminio Piccoli. Il colloquio è stato messo in relazione anche con l'immediata conseguenza dell'eventuale passaggio di Moro ad altro incarico: la scelta del nuovo primo ministro, o almeno di chi assumerà quest'incarico ad interim, in attesa della soluzione della crisi governativa. Numerosi organi di stampa hanno ripreso le indiscrezioni circa una candidatura dell'attuale ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, che godrebbe già del gradimento di fanfaniani e dorotei.

Nessuno ha confermato o smentito. Ma l'on. Moro ha fatto sapere con un comunicato diramato alle agenzie che non esiste una sua personale candidatura alla presidenza della Camera, e che anche nei confronti dell'ipotesi di un ritorno a Palazzo Chigi «come di un qualsiasi altro incarico» egli mantiene un «atteggiamento di distacco». Questo tipo di palese, aggiunge la nota, «deve essere esaminati nel loro insieme, con particolare riguardo alle posizioni dei vari partiti e alla natura propria delle Assemblee».

Sulla questione della scelta dei presidenti ha rilasciato una dichiarazione il presidente del gruppo parlamentare comunista del Senato, Edoardo Perna. «La questione è certamente urgente e di grande importanza - ha rilevato il compagno Perna - ma proprio per questo non dovrebbe essere oggetto di manovre poco chiare. Si sono fatti circolare molti nomi, e si è anche detto che la DC farebbe una determinata proposta. Non so quanto ci sia di vero in tutto questo. E comunque certo che, fermo il diritto di ogni partito di sostenere le candidature che ritiene più valide, il Parlamento appena eletto potrà manifestare la sua vitalità soltanto se si procederà in base a un largo, leale e tempestivo confronto fra tutti i partiti democratici e antifascisti».



È nata la Repubblica Socialista del Vietnam. L'assemblea nazionale, riunita dopo le recenti elezioni, ha proclamato l'unità del nuovo stato riunificato che si chiamerà Repubblica Socialista del Vietnam. La capitale del Paese sarà Hanoi. È stato annunciato il riconoscimento della Gran Bretagna, mentre il Vaticano appare intenzionato a riaprire la missione pontificia. NELLA FOTO una manifestazione ad Hanoi

Manifestazioni, assemblee e cortei in tutte le zone agricole

Un milione e mezzo di braccianti scioperano per il nuovo contratto

Pieno successo della giornata nazionale di lotta - La concreta solidarietà delle categorie dell'industria e della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL - Milioni di lavoratori impegnati ancora nei rinnovi contrattuali

Sindona condannato a tre anni e mezzo

Il bancarottiere Michele Sindona, legato e protetto da ambienti dc, è stato condannato dalla pretura di Milano per violazione della legge bancaria a tre anni e mezzo di carcere, all'interdizione per dieci anni dagli uffici bancari e per tre anni dalla professione di avvocato. Il fattante d'oro negli USA è stato riconosciuto colpevole di aver stornato ben quattordici miliardi di lire dalla «Banca privata finanziaria», di cui era vicepresidente, per finanziare una serie di società che lo stesso Sindona controllava attraverso la «Fascio A.G.». A PAG. 4

Ancora confermata la galera a Saccucci

Sandro Saccucci è tornato ieri davanti al giudice londinese: i suoi avvocati hanno chiesto invano per lui la libertà provvisoria, facendo gazzarra sulla sua recente elezione a deputato missino. Il magistrato ha negato che per ora, in attesa cioè che venga completata la documentazione per l'estradizione da parte del governo italiano, Saccucci possa uscire dal carcere dove è stato rinchiuso dopo il suo arresto a Londra. E' stata fissata una nuova udienza per la prossima settimana. A PAG. 5

Rapina al S. Camillo: ferito un bandito

Un rapinatore è stato ferito, un altro arrestato ieri mattina, ai termini di una gigantesca e drammatica caccia all'uomo intorno all'ospedale San Camillo. I due banditi catturati, insieme ad altri tre complici avevano dato l'assalto alla tesoreria del nosocomio impadronendosi di poche ore. La carne e il pesce aumentavano del 69%. Il polmone del 30, il burro e il formaggio del 50, dolci, succhi di frutta e bibite del 100%. La notizia degli aumenti aveva provocato una immediata reazione popolare. Gruppi di manifestanti avevano bloccato il treno Varavigna mentre gli operai della fabbrica URSUS erano scesi in agitazione. IN ULTIMA

Aumenti dei prezzi annullati in Polonia

Un massiccio aumento dei prezzi dei generi alimentari che era stato annunciato davanti al parlamento polacco dal primo ministro Jaroszewicz è stato annullato dopo poche ore. La carne e il pesce aumentavano del 69%, il polmone del 30, il burro e il formaggio del 50, dolci, succhi di frutta e bibite del 100%. La notizia degli aumenti aveva provocato una immediata reazione popolare. Gruppi di manifestanti avevano bloccato il treno Varavigna mentre gli operai della fabbrica URSUS erano scesi in agitazione. IN ULTIMA

Il Comitato Centrale e la CC convocati il 2 e il 3 luglio

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati a Roma per i giorni 2 e 3 luglio 76 con il seguente ordine del giorno: «La situazione politica italiana e le sue prospettive dopo le elezioni del 20 giugno». Relatore Gerardo Chiaromonte. I lavori avranno inizio alle 9 di venerdì 2 luglio.

Oggi un saluto cordiale

SONO in corso, come tutti sanno, alcune vicende politiche di primo piano le cui conclusioni si avranno soltanto nei prossimi giorni. In attesa che questi eventi si sviluppino, ci sia consentito adempere ad alcuni doveri personali ed affettivi: il primo ci sembra quello di rivolgerle un saluto cordiale, ma cordiale sul serio, al socialdemocratico Antonio Cariglia, non certo nella circostanza di rivolvere un saluto cordiale, ma cordiale sul serio, al socialdemocratico Francesco Pistola. Non ce ne meravigliamo, pur sinceramente dolendocene: quella del PSDI è una razza in estinzione. Se ne trovano ancora qua e là dei resti nelle boschiglie dell'altro giorno, ma pare che si tratti di una libbra appartenente al liberale on. Bignardi, altro non eletto, sebbene quest'ultimo, toccatosi accuratamente, assicuri che non gli manca libbra alcuna. Resta tuttavia in piedi l'ipotesi, non esclusa dalla scienza, che ne attese una di ricambio. Ma l'on. Cariglia non lo dimenticheremo più, non dimenticheremo il suo lavoro, il suo impegno, il suo piano, ci sia consentito adempere ad alcuni doveri personali ed affettivi: il primo ci sembra quello di rivolgerle un saluto cordiale, ma cordiale sul serio, al socialdemocratico Antonio Cariglia, non certo nella circostanza di rivolvere un saluto cordiale, ma cordiale sul serio, al socialdemocratico Francesco Pistola. Non ce ne meravigliamo, pur sinceramente dolendocene: quella del PSDI è una razza in estinzione. Se ne trovano ancora qua e là dei resti nelle boschiglie dell'altro giorno, ma pare che si tratti di una libbra appartenente al liberale on. Bignardi, altro non eletto, sebbene quest'ultimo, toccatosi accuratamente, assicuri che non gli manca libbra alcuna.

Il cumulo dei redditi è illegittimo. Lo ha detto la Corte costituzionale acciollandoci alcune delle sue inapplicabilità per l'ultima legislazione, quella in vigore, la delibera pronuncia dei giudici costituzionali. All'interrogativo i giuristi, a botta calda, danno risposte diverse. Un dato però è sicuro: se il cumulo, in virtù di questa sentenza, dovesse essere abolito, la Corte ha ritenuto di fornire una anticipazione con un commento ufficiale nel quale si afferma che la normativa fiscale in vigore per quanto riguarda il cumulo contrasta con la Costituzione. In particolare sono state dichiarate illegittime alcune norme precise: l'articolo 131 del testo unico della legge sulle imposte dirette del 1958, nella parte in cui è previsto che i redditi della moglie si cumulano con quelli del marito al fine della determinazione del reddito complessivo soggetto all'imposta complementare e progressiva sui redditi; e l'articolo 606 del decreto delegato n. 597 e 600 del 1973 che negano alla moglie la qualità di soggetto dell'imposta personale delle persone fisiche, che dispongono l'imputazione al marito dei redditi della moglie che non sono separati ed effettivamente separata, che dichiara il marito tenuto ad includere nella propria dichiarazione anche i redditi della moglie, che impongono a questa di fornire al marito tutti gli elementi a tal fine necessari.

partecipando quindi alla denuncia della parte che le compete. E questo un motivo che rende inapplicabile per l'ultima legislazione, quella in vigore, la delibera pronuncia dei giudici costituzionali. All'interrogativo i giuristi, a botta calda, danno risposte diverse. Un dato però è sicuro: se il cumulo, in virtù di questa sentenza, dovesse essere abolito, la Corte ha ritenuto di fornire una anticipazione con un commento ufficiale nel quale si afferma che la normativa fiscale in vigore per quanto riguarda il cumulo contrasta con la Costituzione.

Paolo Gambescia (Segue in ultima pagina)

Costituzionali radio e tv locali private via etere

Sono illegittime le norme dell'articolo 1 della legge numero 103 del 1975 - prevede la legge di riforma della RAI - che vietano ai privati di installare impianti destinati alla diffusione radiofonica e tv via etere che non abbiano una portata esclusiva dell'ambito locale e di questa natura, a conclusione delle riunioni tenute in questi giorni in camera di consiglio della Corte Costituzionale (assenti, per motivi d'incompatibilità, i giudici Michele Rossano e Leopoldo Elia).

La radio e la tv via etere locali private - ha precisato la Corte - non devono turbare il regolare svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo essenziale riservato allo Stato dalla legge e degli altri servizi appartenenti in esclusiva allo Stato e devono essere sottoposti a particolari obblighi (anche di carattere internazionale) conformi alla Costituzione: la loro installazione ed il loro esercizio sono perciò subordinati ad autorizzazione statale.

Per l'adempimento del settore alla sentenza della Corte occorre un'aperta disciplina legislativa: le grosse questioni, i nodi, che la decisione comporta saranno al centro di un serio confronto tra i partiti in Parlamento. In particolare, c'è il pericolo (tutt'altro che irrilevante, come dimostrano la storia della RAI e l'attuale situazione) di una spaccatura in politica italiana della formazione di gruppi finanziari che vogliono rompere - per motivi commerciali e politici - anche nel delicato settore radiotelevisivo, cioè nel più importante settore della comunicazione di massa.

In una dichiarazione rilasciata ieri, prima che si conoscesse la sentenza, il presidente della RAI, E. Fucini, ha ribadito (anche in polemica con alcuni esponenti del suo partito) che «la libertà che dovrebbe essere concessa quanto meno alle radio private, se non alla tv, è un profondo contrasto con gli insegnamenti finora impartiti dalla Corte Costituzionale e soprattutto con la riforma della RAI voluta festosamente nell'aprile 1975».

Fortebraccio